

Dal CreZiPlus a MultiVolti, nuove realtà in zone abbandonate

L'esigenza di rivitalizzare gli spazi

Quasi tutte nate da privati, in seguito hanno avuto fondi europei pubblici

Simonetta Trovato

Sia l'Ecomuseo che il Noz - ma anche il CreZiPlus e lo Spazio Franco, sempre ai Cantieri della Zisa, o MultiVolti alle spalle di piazza Bologna - ciascuno per il suo genere con la sua diversa conformazione statutaria, hanno contribuito a far rivivere zone abbandonate della città, creando aggregazione, lavoro, comunità. Sono realtà bellissime e chi ci lavora si mette veramente in gioco. E sono quasi tutte nate o con il sostegno di fondazioni private che aiutano il terzo settore o vincendo bandi internazio-

nali o per iniziativa del tutto privata e soltanto in seguito sono riuscite ad accedere a fondi europei. L'Ecomuseo Mare Memoria Viva - cuore della rinascita della Costa Sud in tempi in cui di recupero era quasi assurdo parlare - è nato nel 2014 grazie ad un progetto finanziato a Clac dalla Fondazione con il Sud - che ha sostenuto anche Noz - in partnership con l'assessorato comunale alla Cultura; è tutt'oggi un bell'esempio di partnership pubblico-privata tra il Comune e l'associazione Mare Memoria Viva. Nuove Officine Zisa (Noz) è invece uno spazio dedicato allo scambio dei saperi e delle tecniche tradizionali artigiane e delle conoscenze tecnologiche, gestito da una cooperativa sociale: ogni utile viene reinvestito,

lo spazio può essere richiesto e, a seconda del tipo di eventi, spesso solo con contributo alle spese. Il padiglione 20 dei Cantieri della Zisa è stato assegnato al Cresp - Centro ricerche economiche e sociali per il Meridione, e sostenuto da **Fondazione con il Sud**, con il contributo dell'8X1000 Valdese, gestito in collaborazione con i partner Design Zingaro, Ong Ciss, Cooperativa sociale solidarietà e Maghweb. All'interno dei 1200 metri quadri, una falegnameria, uno spazio creativo, un'officina polifunzionale, una cucina: è anche il punto di ritrovo (di studio, di ristoro e hub espositivo) dei «vicini di casa», gli studenti dell'Accademia di Belle Arti. (*SIT*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

